ANNO VI. N. 9 — Conto corrente postale — UDINE, 15 MAGGIO 1926.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fon lo
aell'ombra balzerà fulgiao il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1926: **In gruppo ed isolati L. 6**

Comunicato importante

ADUNANZA
DI ASSISTENTI ECCLESIASTICI

GIOVEDÌ p. v. 20 MAGGIO, alle ore 9.30 si terrà nella sede delle Associazioni Cattoliche, in VICOLO DI PRAMPERO 6, l'adunanza degli Assistenti Ecclesiastici e di tutti quei sacerdoti, che s'interessano di problemi giovanili, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione delle gare di cultura;
2. L'azione giovanile nell'ora attuale;
3. Centenario Aloisiano.

La necessità e l'importanza di una intesa e di un maggior affiatamento di tutti gli Assistenti Ecclesiastici nel momento presente, per l'interesse di tutte le nostre istituzioni giovanili cattoliche, deve spingere tutti a non mancare all'importante adunanza. Raccomando quindi vivamente a tutti d'intervenire.

L'Assistente Federale
Sac. O. COMELLI

A TUTTI!!!

Il missionario degli emigranti friulani in Francia, D. Varnerin, scrive:

... **Qui ci sono un'infinità di circolini che minacciano di diventare... quadrati, se i loro compagni e gli Assistenti Ecclesiastici non pensano a mantenere viva in essi la fiamma dell'Idea inviando ad essi almeno qualche copia di « Fiamma Giovanile »... Sarà questo un apostolato dei più grandi e meritori.**

Un avvocato di buon senso

Un avvocato francese ha lasciato l'intera sua sostanza di 200.000 franchi al manicomio del suo paese. Sul testamento ha scritto: « Ha guadagnato questo denaro con pazzi che hanno passato la loro vita a litigare, a far male agli altri. Considero come un dovere di restituzione quello di lasciare il denaro guadagnato ai pazzi del manicomio ».

15 MAGGIO 1891 ● 15 MAGGIO 1926

RICORDANDO....

O bianco fiore
Simbol d'amore
Tu sei la pace
Che sospira il cor!

15 Maggio!

Le strofe patetiche e gagliarde a un tempo del vecchio Inno de la democrazia cristiana ci giungevano all'orecchio in un vespero di questo mese dei fiori, cantate da giovani voci innocenti, che si perdevano pacatamente nell'azzurro e suscitavano in noi, attraverso una moltitudine di ricordi, i sensi di una indefinibile tenerezza nostalgica...

Malgrado tante contrarie apparenze, tante contingenze meschine, tante defezioni dolorose, la vecchia idea rivive in questa nostra promettente giovinezza, che attraverso la prova dell'oggi, autorizza e sostiene la nostra speranza per un più lieto e più cristiano domani. Così l'idea rimane salda tra la fuga degli anni e l'imperversare degli eventi; e come tutte le grandi cose, essa invecchiando ringiovanisce...

Siamo al 35° anniversario di quel 15 maggio 1891, nel quale Leone XIII antivedendo i tempi, rinnovava il gesto dei più grandi Papi della Storia; e — dominando gli eventi con le sole forze della verità e della giustizia — assicurava alla Chiesa la soluzione radicale, definitiva del grande contrasto del presente: la « questione sociale », come i suoi predecessori attraverso i secoli le avevano assicurato tale salvatore privilegio, esclusivamente suo, nel passato, sul fondo comune della dottrina di Cristo, che in sè racchiude il rimedio e l'aiuto per i bisogni di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

E venne la «Rerum Novarum».

Il fin

Il Pontefice che, in documenti ammirabili aveva affrontato successivamente i gravi problemi del Potere pubblico, della Libertà umana, della Costituzione cristiana degli Stati, ecc., entro lo immenso quadro di una Civiltà cristiana rinnovatrice di ogni cosa, affronta qui il problema tutto moderno della questione sociale o « questione operaia », come allora si diceva, rivendicando al Cristianesimo e soltanto a lui (attraverso il riconoscimento del diritto di proprietà, la collaborazione delle classi sulla base della giustizia e della carità, l'adempimento di tutti i doveri e di tutti i diritti, ecc.) il compito principale e insostituibile, per il quale tutte le altre dottrine (dal liberalismo al socialismo e oltre), tutte le altre capacità si erano dimostrate insufficienti, avendo il Cristianesimo solo il segreto delle grandi rinunzie e delle supreme armonie, sul terreno dell'amore sincero, disinteressato, fattivo, che costituisce il fondo della cristiana fratellanza e che è il segreto de' suoi miracoli rigeneratori.

I mezzi

Tutte le forze sane dovevano essere chiamate a portare il loro contributo, senza esclusivismo alcuno, alla grande opera: la Chiesa, lo Stato, le classi sociali stesse, che erano le maggiormente interessate. Nella terza parte dell'Enciclica, il Pontefice degli Operai entra a fissare il tanto dibattuto problema dell'intervento dello Stato nella questione sociale e nei rapporti tra capitale e lavoro. Se lo Stato deve provvedere al benessere materiale di tutte le classi, dovrà provvedere in maniera particolare al benessere del popolo, che ha speciali e più gravi bisogni.

Per Leone XIII « non è giusto che il cittadino, che la famiglia siano assorbiti dallo Stato; giusto è invece che si lasci all'uno e all'altra tanta indipendenza di operare quanta se ne può, entro i limiti del bene comune e del diritto »; anche perchè « l'uomo è anteriore allo Stato; sì che anteriormente alla formazione del civile consorzio, egli ebbe da natura il diritto di provvedere a se stesso ». Tutti i dati del problema, dalle questioni generali a quelle particolari, fino alla questione del salario e della durata del lavoro; tutto è esaminato e tutto risolto al lume dei principi cristiani.

Oggi e domani

Al momento della morte di Leone XIII, il prof. Toniolo, riandando all'opera sociale di lui e specialmente alla « Rerum Novarum », non temeva di scrivere: « L'azione cattolica civilizzatrice rimarrà orientata ormai per lungo tempo, forse per secoli, nella direzione che la ha impresso il gran Pontefice scomparso. Nè a tale grandioso programma mancherà l'avvenire: il tempo che troppo spesso vien meno ai labili disegni degli uomini, è quello che mai non manca alla Chiesa di Dio! »

Son passati 35 anni, e in mezzo all'indifferenza glaciale e all'incomprensibile rinunzia di tanti dei nostri, che sembrano lasciar pensare come essi possano se non in teoria almeno in pratica, ritenere in qualche modo « superato » il programma leoniano; in questo sole di maggio che rinnova la vita, noi sentiamo il dovere, il bisogno di riaffermare, con grande modestia ma con fermezza irremovibile, la nostra fede inconcussa in quel programma papale.

Attraverso eclissi parziali, esso prepara la nuova aurora, la immancabile rinascita; e non è possibile sostituirlo...

Noi non ci sentiamo di rinunziarvi per alcun altro insegnamento al mondo, perchè crediamo alla verità e siamo convinti che tutt'intera essa si trovi soltanto nel Cristianesimo genuino integrale, per cui sia vano cercarla fuori di lui.

Qui non colligit mecum spargit!

I nostri centenari

Pensieri francescani
ripetuti ai giovani friulani

Molti gli studi su S. Francesco ma molti anche gli errori e molte le false interpretazioni del suo spirito, e della sua azione.

Così ci fu chi volle vedere nel suo innovatore movimento etico-social. un tentativo di rivolta contro le condizioni della Chiesa d'allora, e uno spirito d'opposizione alla Gerarchia e al Clero secolare.

Nulla di più falso ed errato.

Basterebbe dire che Francesco fu santo nella significazione più rigidamente cattolica della parola per rendere inamissibile quel la supposizione rivoluzionaria.

C'è poi la storia, la storia vera, non quella creata per sostenere una tesi, o far prevalere un partito preso.

E dalla storia balza evidentissimo lo spirito della più completa e perfetta obbedienza di S. Francesco verso l'autorità ecclesiastica.

C'è in proposito una frase che era abituale sulle labbra di Francesco e che io fermo qui ad insegnamento e monito per i nostri giovani. « Domini mei sunt » ecco come si esprimeva quando parlava di sacerdoti e di vescovi: « Sono i miei padroni ».

✤✤✤

E' buona cosa che questa frase ritorni ai nostri giorni così saturi di spirito d'insubordinazione e così insofferenti di freno. E' buona cosa che questa frase penetri e informi di se la vita dei nostri circoli ora specialmente che essi sono direttamente agli ordini e alle dipendenze del Pontfice, del Vescovo, del Clero.

E quando da queste Autorità la voce viene, la direttiva si espone, il comando è dettato, i giovani ricordino la parola del Santo e la ripetano convinti: Domini mei sunt!

In questa obbedienza sarà non solo la salvezza, ma la vittoria.

u. m.

Schizzi aloisiani

Luigi Gonzaga?! un collo torto...?...

No, falso è immaginarsi un Luigi Gonzaga sempre col capo chino, lo sguardo assorto in un pensiero lontano, le mani strette in un nudo Crocefisso, il flagello intrecciato alla corona attorno al teschio pauroso. Così fu Luigi nella fantasia degli artisti, non nella realtà.

Sapeva egli a tempo essere brillante e spiritoso, cortese e gentile; sapeva intrattenersi in amabili conversazioni e, richiedendolo le circostaze, prendere parte a feste e divertimenti, colla stessa naturalezza e la stessa facilità con cui si concentrava in lunghe meditazioni dinanzi al S. Tabernacolo, o agitava l'inesorabile flagello [illegible] innocenti.

I suoi storici ci narrano le sue lunghe dimore presso le Corti più brillanti, tra i più illustri Cavalieri e le Dame più nobili, ma niuno di essi accenna anche da lungi che Luigi vi si trovasse sperduto, che fosse sfuggito, che non sapesse tenere il decoro di Casa Gonzaga.

Nella sua severità era anche amabilmente spiritoso...

Ai suoi confratelli Religiosi che quasi si formalizzavano per l'innocente giuoco, Luigi rispondeva che per lui anche il giuoco sarebbe stato un'ottima preparazione alla morte.

No, Luigi non fuggiva ciò che è innocente, ciò che sollevando e allietando può esser utile anche allo spirito: una cosa sola sapeva fuggire: « il peccato »!

La gloria nazionale della Madonna

Dopo la triste sciagura di Caporetto, sul M. Pasubio, gli Alpini, nel dicembre 1917, fecero un voto a la Madonna, ed eressero una piccola cappella con la statua della Vergine Maria; e la chiamavano «Madonna della Custodia» perchè custodisse quel caposaldo di difesa e non lasciasse irrompere il nemico.

Quello fu il punto più tormentato perchè lì sempre tentò di sboccare; che se fosse riuscito avrebbe aggirato alle spalle non solo il Piave ma anche il Grappa, monte della Patria. Scoppio di munizioni distrusse la piccola cappella; ma il nemico non passò.

Ecco sorto un Comitato Nazionale; Re, Esercito, Governo, Enti, Associazioni pubbliche e private, sotto la Presidenza del piissimo generale d'Esercito, già comandante della I. Armata, co: Pecori Giraldi, per ringraziare e onorare Maria, si unirono, e sorse un santuario, sacello-ossario di 21 m. di basamento, e 35 di altezza, del costo d'un milione; e il 5 settembre di quest'anno sarà festa e celebrazione nazionale di tutta la Patria, e verrà in persona S. M. il Re ad inaugurarlo; santuario che raccoglie le ossa di 5000 Caduti, sotto la protezione de la statua de la Vergine Maria, là, in alto, sull'orlo del burrone del Pian de le Fugazze, al Pasubio.

La Madonna del Sacello è una scultura dell'artista Zanetti; sopra la porta d'ingresso, nella lunetta, in vetrata decorata è un'altra figura della Madonna, opera del prof. Tito Chini di Firenze.

Altri trionfi

Durante la guerra, sulle più estreme vette della Carnia e del Cadore, all'Adamello, e su tutte le giogaie, tra la bianca neve immacolata ed i ghiacci perpetui, i nostri soldati avevano erette cappelle alla Vergine Maria perchè salvi e protegga loro e la Patria.

E il ten. Brivio Mario della 59 compagnia alpina mi scrive da Tolmino che ad est di m. Nero, sul m. Kuk, tra Kaus Panina e Planina Dobrence, a 2086 m. sul confine della Jugoslavia, i suoi soldati, colle loro poche miserabili palanche, nei pochi momenti di riposo, costruendo una mulattiera, minando rupi e scavando la roccia colle macchine perforatrici, hanno approntato una cappella a la Vergine Maria, ed hanno fatto venire una statua, e le hanno messo attorno al collo la Corona del Rosario, e fecero venire da Trieste appositamente una cancellata in ferro battuto. Tra cielo e terra, sulla alta vetta, là, la Madonnia sta.

E tutte accorrono le popolazioni dei monti e delle valli e dei paesi della zona; ed Essa insegna la via, salva e protegge nei pericoli, nelle valanghe, nelle tormente, nelle frane.

Esaltazione sul Grappa

Il 4 agosto 1921, la statua ferita e mutilata della Vergine, risaliva il m. Grappa, il m. della Vittoria, il m. della Patria; risaliva il Grappa, ove fu ferita, la statua della Vergine, gridata Patrona d'Italia dai Principi di Casa Savoja e dai Governanti e dall'Esercito e dal popolo tutto.

Ecco che l'avv. Pellizzari dà il segnale dello scoprimento della statua; un ufficiale degli alpini si arrampica sul monumento scalandolo svelto come un gatto, strappa la tela, ed ecco in tutto il suo fulgore il soavissimo sorriso della Vergine, sul campo de la distrazione, dell'odio, dell'assalto, del sangue, della morte!

Scoppia come folgorante uragano un applauso a Maria; un applauso formidabile ed immenso che strugge il cuore; le artiglierie rimbombano a gloria, le fanfare intonano inni, la campanella del Rifugio Alpino suona e suona... tutti piangono e gridano perchè non possono contenere la commozione che fa trasalire il sangue, tremare le viscere, sussultare il cuore, fremere i sassi.

I soldati — pensando a la mamma lontana avevano fatto voto e si erano — combattendo e morendo — raccomandati a la Madonna, scongiurandola di non lasciar venir oltre il nemico. E il nemico, lì, proprio lì, su quel confine, fu fermato, e non potè avanzare: sarebbe stato un disastro incalcolabile.

Perciò il Governo ricollocò ufficialmente la statua ferita col distintivo del mutilato italiano, esprimendo il suo grazie!

Oh! dolce pianto! Oh! felici lagrime! In ginocchio erano 15 mila fedeli; di più non ne conteneva la montagna; migliaia e migliaia guardavano da abasso; 200 camions erano saliti lassù coi Principi, generali, autorità, associazioni, rappresentanze, bandiere; corone di fiori a Maria erano portate dai delegati della Francia, dell'Inghilterra, Olanda, Svezia, Danimarca, Norvegia, Svizzera; pel Belgio il generale Holmann, ecc.

Per aria volavano areoplani, dirigibili, idrovolanti...

E sorse il Capo del Governo e parlò e le sue parole non poterono essere che un fremente tributo di riconoscenza e di gloria a Maria; una predica quanto mai efficace in quell'ambiente...

Don Roberto Merluzzi.

Il giglio e la vespa

La sera è venuta dolce e fresca; e sopra il suo stelo dondolando, questo giglio che lungo il giorno si è aperto bello al sole, china, l'un verso l'altro, i suoi bianchi petali e dorme.

Una vespa svolazza cercando un rifugio per la notte. Essa si pone, poggiando appena il suo corpo leggero, sul bianco fiore e dolcemente penetra nel fondo della olezzante corolla.

Il giglio ha sentito un atto appena percettibile; si chiude e dorme il mattino, quando la rugiada passa sui fiori per isvegliarli, il giglio destò chiuso... poi, lentamente si chinò appassito. Era morto.

Giovane amico, non lasciar mai penetrare nel tuo cuore quelle vaghe e sensuali immagini che senza rumore, ma molli e ridenti, girano intorno alla tua immaginazione.

Esse ti appassiranno, povero giovane!

La "Fiamma Giovanile„ nelle missioni

Lettera dalla Cina
di un missionario friulano

Dopo un mese di viaggio in direttissimo attraverso la Russia, la Siberia e la Manciuria, compiendo più di 15 mila chilometri, sei giunta quì, o carissima «Fiamma Giovanile» del mio diletto Friuli, nel centro della turbolenta Cina. Forse tu vai in tutte le parti del mondo, ma finora non eri mai andata in paese così lontano, così difficile, così sudicio, di abitudini così opposte alle nostre, eppur tanto bello e promettente per la S. Chiesa.

Non saprei chi ti attenda con più ansia, chi ti riceva con maggior piacere e ti legga da capo a fondo con più attenzione e consolazione di questo tuo piccolo missionario friulano, membro onorario di uno dei tuoi migliori circoli.

Nessuno può immaginare quanto intenso e sensibile diventi ogni dì più l'affetto del missionario, non dico per i suoi cari, ma per la grande e bella patria italiana, per la piccola cara patria friulana, con tutte le loro fiorenti istituzioni di vita e civiltà cristiana.

Ma come! il missionario ha tempo di leggere anche i giornali? Quando deve viaggiare per settimane intere attraverso campagne deserte o disseminate di piccoli villaggi tutti pagani, e dopo 40, 50 chilometri sotto un sole cocente trova un po' di ombra in una pagoda diroccata o sotto i cipressi di una tomba, qui si siede a riposare il missionario e trova un gran sollievo nel leggere una pagina del giornale che gli parla delle gioie e dei dolori, delle lotte e delle vittorie dei suoi cari amici lontani.

Così la strada gli sembra più corta; leggendo a cavallo o in carro, sente meno la stanchezza e l'isolamento, si consola dei trionfi che va facendo la S. Chiesa di Gesù Cristo nella sua diletta patria.

E poi se ne parla continuamente tra confratelli, ci s'incoraggia e si cerca di tradurre qui per quato è possibile le stesse opere ed organizzazioni, adattandole a l'indole propria di questi popoli.

O cara Gioventù Cattolica Friulana, io vorrei essere una scintilla della tua «Fiamma» accesa per portare il fuoco dell'Amore in tante anime di questo estremo oriente!

La nostra AZIONE apostolica è unica: impiantare e diffondere il Regno di Gesù N. Signore.

E' comune, universale, vicendevole anche il nostro SACRIFICIO e la nostra PREGHIERA: Adveniat regnum tuum!

P. Giuseppe Faustino Zanini
Missionario Apostolico

Grazie, buon amico lontano, delle tue parole! Esse saranno a noi di conforto e di sprone.

Le nostre preghiere non mancheranno di accompagnarti con nostalgico affetto nei tuoi lunghi e santi viaggi apostolici. Ricordati ancor tu sempre di noi.

: Dopo le nostre gare di coltura :
(Intervista a volo)

Trovo D. Olivo per la via, lo fermo e gli chiedo a bruciapelo:

— Dunque, come vanno le gare quest'anno?

— Bene, caro; sono arcisoddisfatto; e questa è l'impressione anche di Mons. Marcon, Presidente della Commissione esaminatrice.

— I risultati?

— Saranno noti nella relazione ufficiale che si sta elaborando febbrilmente. Capirai, non posso essere indiscreto anticipando giudizi e sentenze.

— Non insisto. Sentiamo almeno qualche impressione d'indole generale.

— Ecco. Un sintomo che le gare sono andate bene quest'anno, a preferenza di tutti gli anni passati, lo abbiamo nel numero dei Circoli esaminati.

— Quanti?

— La Commissione federale, che l'anno passato ha esaminati soltanto 6 Circoli, quest'anno ne ha esaminati quindici e nove sezioni di aspiranti. Vedi bene che abbiamo triplicato il numero.

— E gli esami sottofederali?

— Gli esami sottofederali sono stati fatti quasi in tutti i Circoli.

*— «*Quasi*» hai detto. Perchè non in tutti?*

— Sei ben curioso. Ad ogni modo ti spiego subito.

Intanto è stata provvidenziale l'idea di mandare un incaricato della federazione in ogni circolo...

— Si capisce! siamo tutti uomini, e l'impressione di un controllo, anche non desiderato...

— Appunto. In questa forma si è potuto esaminare anche dei circoli che negli anni passati non furono esaminati, per mancanza di... esaminatori.

— Ma, dicevo, perchè allora non tutti...

— Aspetta. Gli incaricati si sono recati in tutti i circoli ed hanno potuto constatare che, fatte rare eccezioni, nei nostri circoli giovanili, durante l'inverno, si è studiato il catechismo. La maggior parte quindi dei circoli ha sostenuto così l'esame.

— E gli altri?

— Gli altri? Vi sono tre categorie di altri.

— Sentiamo.

— Prima categoria: alcuni non hanno potuto fare l'esame, perchè l'incaricato giunse qualche giorno dopo la partenza dei soci per la Francia.

— E allora?

— Allora abbiamo imparato che un'altra volta dovremo ancora antecipare gli esami specialmente per certi circoli.

— La seconda categoria?

— Seconda categoria: qualche circolo non ha fatto ancora l'esame, ma lo farà quanto prima; e ciò per ragioni superiori.

— La terza?

— Terza categoria: infine alcuni circoli - ma sono pochissimi sai - non hanno fatto l'esame perchè... nomen habent quod vivant et mortui sunt.

— Non capisco francese.

— Non è francese, è latino.

— Capisco meno che meno.

— Vuol dire: questi poveri circoli - pochi ringraziando il cielo - conservano il nome di circoli giovanili cattolici, ma ad essi manca purtroppo la vita.

— Ora capisco. E per questi che intende fare?

— Non spetta a me il decidere: sono cose che si decideranno in federazione dalle competenti autorità.

— Sicchè...

— Sicchè, mio caro, credo che possiamo andare fieri dei nostri magnifici giovani cattolici, anche se dobbiamo lamentare qualche disgraziata eccezione. Le gare ormai si sono affermate in modo meraviglioso, e tutte le obbiezioni che si adducevano contro di esse, in pratica, sono apparse insussistenti.

— Allora, a tuo parere, le gare di cultura...

— Sicuro, sono la migliore conquista del secolo ventesimo.

Per la V. Gara Regionale di coltura della Gioventù Cattolica Veneta

Siamo lieti di pubblicare un secondo elenco di offerenti per sostenere le spese della 5.a Gara Regionale di Coltura, con la speranza che altre anime buone, attratte dal buon esempio e convinte dell'utilità massima della iniziativa, vogliamo imitare questi generosi:

Giunta Diocesana di Padova L. 500; Avv. Giuseppe Benvenuti, Treviso L. 50; Avv. Guido Rogger, Treviso, L. 25; Totale primo elenco L. 600, Totale generale L. 1175.

A questi ministri della Divina Provvidenza il nostro grazie vivissimo.

Inviare le offerte al M. R. Don Enrico Pozzobon, Treviso.

Chi la vuole?

E' in vendita una macchina completa per cinema, adatta per qualunque sala. Prezzo modico.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Federazione.

Una favola significativa

Un giorno al guardiano di un convento si presentò un lupo per confessarsi delle molte e gravi sue rapine. Mentre il confessore gli faceva un po' di paternale e gli suggeriva alcune considerazioni per indurlo ad un profondo pentimento, si sentì in lontananza un vocio di pastori, un belare di pecore, un tintinnire di campanelle... Era un gregge che passava. Il lupo si sentì venir un appetito... Prega il buon padre di far in fretta, e questi alla sua volta gli chiede se si senta male.

— Non ho male, padre, sto benissimo; ma ho tanta fretta!...

Il padre indugiava in consigli e raccomandazioni; intanto il gregge passava e si allontanava. Il lupo non ne potè più: piantò in asso il padre... e corse dietro al gregge per nuove rapine!

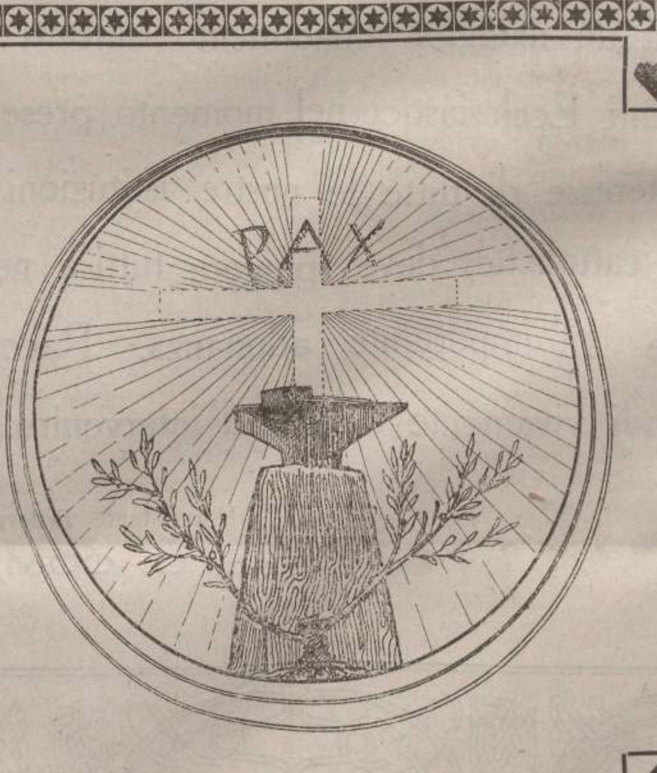
Tutto ciò è favola, ma certi giovani che si confessano e intanto son decisi a non troncare le male compagnie sono purtroppo tutt'altro che una favola!

Indovinatissima!

Nei principali centro del Veneto si usa questo cartello esposto nei pubblici esercizi:

«Oggi non si bestemmia».

Indovinatissima!



Santificato dalla Croce, illuminato dai raggi fulgenti della fede cristiana, il lavoro, anzichè suonare tra gli umili la diana di una funesta lotta di classe, vedrà fiorire ai suoi piedi, fecondato dal prezioso sudore di mille e mille fronti, il pacifico arboscello della vera fratellanza tra tutti gli uomini.

Note organizzative

La tessera

Che cos'è la tessera? E' il segno sensibile della partecipazione del socio a una organizzazione e della sua adesione interna al programma della medesima.

Ciò è tanto vero che non v'è organizzazione, si può dire, che non abbia la sua tessera.

Si capisce, quindi, come anche le organizzazioni cattoliche abbiano ciascuna la propria tessera; e come tutti i membri di una associazione cattolica — siano effettivi o aspiranti — abbiano lo obbligo di acquistarla.

Vantaggi

La tessera offre dei vantaggi.

Il primo è quello di appartenere alla grande famiglia della Azione Cattolica, e di usufruirne dei benefici spirituali, tra cui alcune indulgenze. Il socio senza tessera non può dirsi «regolarmente» iscritto all'Azione Cattolica; egli si trova in una specie di limbo «tra color che son sospesi».

Il secondo vantaggio è quello di poter partecipare a tutte le manifestazioni, ai congressi, alle adunanze di Azione Cattolica, a quelle della propria associazione come alle altre indette dai centri direttivi, diocesani e nazionali.

Finalmente la tessera dà diritto a prender la parola nei congressi e nelle adunanze, e a votare. I non tesserati questo diritto non l'hanno, per la ragione che non sono soci regolari.

Oneri

La tessera porta con sè un onere: quello di pagare una quota annua.

Tale quota ha lo scopo di contribuire al finanziamento dei centri direttivi diocesani e nazionali; i quali centri, pel loro funzionamento regolare, hanno bisogno evidetemente di mezzi finanziari.

Per questo il cattolico militante, acquistando la tessera, diviene un «soldato» veramente ideale; poichè, invece di riceverlo il «soldo» — come vorrebbe il suo nome — lo offre lui stesso per i bisogni del suo esercito.

D'altra parte questo sacrificio finanziario torna pure a beneficio di chi lo compie; poichè, ciò che va a bene di tutto l'organismo, rifluisce sempre a vantaggio dei singoli membri. In realtà, senza i centri direttivi e coordinatori, l'Azione Cattolica sarebbe un esercito fatto di quadri slegati, e quindi privo della forza del numero e dell'organicità. Inoltre, le associazioni non avrebbero una guida e un'assistenza tanto utili allo svolgimento dei loro compiti di formazione.

Perciò chi si rifiutasse di pagare la tesera, quasi pensando che tutto ciò che va fuori della propria associazione sia perduto, dimostrerebbe di essere affetto da miopia spirituale, nulla vedendo al di là della punta del proprio naso!

● ● ● ● ● ● ● ● ●

LE ORGANIZZAZIONI

dei giovani operai cattolici in Germania

La farza cattolica della Germania sta nelle sue organizzazioni. Esse richiedono ed assorbono un enorme sforzo da parte dei sacerdoti. Come questo lavoro sia stato compiuto anche nelle più difficili condizioni della Germania ci viene dimostrato dalle statistiche dell'Unione Centrale delle Organizzazioni del Giovani Operai Cattolici di Duesseldorf, pubblicate il 7 marzo 1926 nel «Korrespondenzblatt fuer Katholische Jugendpraesides» a cura del segretario generale Mosmann. La associazioni degli studenti e degli altri fanciulli, sono escluse dalla numerazione.

Il numero delle associazioni dei giovani operai cattolici in Germania, saliva a 4390 nel 1925 con 382.531 ascritti, rispetto a 3825 del 1921 con 363.206 ascritti. La diocesi di Colonia primeggia con 894 unioni le quali contano 101 mila 162 ascritti, tra cui 51.834 al disotto dei 17 anni di età, 31 mila 937 tra i 17 e i 21 e 10.185 oltre i 21.

Segue poi la diocesi di Paderbona con 621 unioni e 58.695 ascritti! Indi Muenster con 484 unioni e 80.671 soci; Treviri con 414 unioni e 37.395 soci; Friburgo con 326 unioni e 16.788 soci, ecc.

Di tutti i 382.000 soci ve ne sono 205.320 al di sotto dei 17 anni di età, 129.452 tra i 17 ed i 21, e 47.759 al disopra dei 21 anni.

Tutte le unioni celebrano periodicamente le loro Comunioni Generali, ma con diversa frequenza. La maggior parte dei soci riceve la Comunione mensilmente. La partecipazione alle Comunioni Generali è del 71% sul totale degli ascritti. Le sei domeniche di S. Luigi furono celebrate da 1218 unioni. 2383 unioni hanno sezioni speciali per gli esercizi, per l'Eucaristia, per le Missioni, per le Congregazioni Mariane, ecc. 991 unioni organizzarono speciali ritiri spirituali; altre 1210 unioni presero parte ai ritiri generali.

Un prete.... scortese

NOVELLA

Ritaglio da una novella.

E' una Domenica e di primavera. A Parigi un abate è costretto ad accettare un invito a pranzo dai signori Suffies, grandi industriali, ritenuti per cristianissimi.

✱

Una graziosa anticamera rosa pallida, dove brucia in una intimità dolcissima, la fiamma della più civettuola lampadina del mondo.

Un silenzio, un profumo di benestare, un porta mantello coperto da mantelli chiari, pellicie, berretti da ragazzi, grandi cappelli da giovanette, soprabiti da uomini, e laggiù in fondo al corridoio, voci gaie che ciarlano, che ridono: la vera domenica, che riunisce tutti attorno al focolare, la domenica voluta dalla natura e ordinata da Dio...

— Buon giorno caro abate; obbligato di aver fatto buon viso all'invito! Si accomodi che la presenti ai miei amici... il Signor X..., la signora Y..., ecc. ecc.

E infatti, tutti hanno modi gentili: i signori parlano da uomini, le signore non sono affettate, le signorine non hanno l'aria di statue medioevali, i ragazzi non si ostinano a recitarvi una favola; e, tra sè, l'abate si dice: «Decisamente, i Suffies sono una buona famiglia... Ci ritornerò».

— Signor abate.. che magnifico tempo è stato oggi...

— Un tempo splendido, ma non ho potuto goderne che dopo i Vespri...

— Peccato! E' male. Alle due, ci si credeva in piena estate; sole da ogni parte, e su ogni viso si leggeva la gioia di vivere, la felicità di respirare, di bere la luce!... Anche i miei bimbi!... Guardi, hanno cambiato cera...

E con un gesto di babbo felice, mostrò in fondo alla tavola, un quadro di visini svegliati, di figurine bionde e rose e che ridevano mostrando i loro piccoli denti; tutta una fioritura di primavera.

— Vedo che ha una graziosa famiglia... e numerosa!... Giacchè a questa si può aggiungere la sua grande famiglia industriale, i suoi trecento operai e le sue cento sessanta operaie, ed essa, sopra tutto, avrà gioito moltissimo oggi della gaia primavera, giacchè non ha che questo giorno!

— ...!!

— Certo, non li fa mica lavorare di festa.. i suoi operai...?

— Ma sì, signor abate, — risponde con aria imbarazzata — Ma sì... E' necessario... purtroppo!

— Non è possibile!

— Eh, sì sì! — fece verso il fondo della stanza con gli occhi sconvolti.

Allora l'abate credette dover insistere, quantunque non fosse quello il luogo per una predica... Che buona occasione per i suoi amici operai... se egli ci cavasse qualche cosa!... tra le frutta e il formaggio!...

— Tuttavia — cominciò — ci sono padroni in tutte le industrie, anche padroni vetrai, io ne conosco, che hanno trovato il modo di chiudere alla domenica e di fare i loro interessi... D'altra parte l'esempio dell'Inghilterra, della Germania è inconfutabile: osservano il riposo festivo e ci inondano dei loro prodotti, a un buon mercato favoloso!

Il signr Suffies raccoglieva il formaggio sillabando le risposte.

— Che vuole, signor abate!...

— Ma è l'industria che è fatta per l'uomo e nient'affatto l'uomo per l'industria!...

— Dopo tutto... se io li faccio lavorare... è perchè è necessario...

— Ma il riposo, l'aria, la Messa, ma trovarsi almeno un giorno in famiglia... anche questo è necessario...

— Senza dubbio.. ma...

— E se uno dei suoi operai dall'alto del suo tavolato... una delle sue operaie, dalle grate del sottosuolo, l'ha vista passare oggi, in abito da festa, tenendo, felice, i suoi ragazzi per mano, non ha paura...?...

— ... Paura di che cosa?

— ... Che egli pensi, che anche lui, ha dei figli... che anche lui ha un'anima, un cuore, una famiglia!...

— Ma, signor abate, la fortuna non è mica fatta per tutti.

— Oh non si tratta qui di fortuna, ma dei Comandamenti di Dio e della legge naturale!

Tutto ciò è detto cortesemente e il tono ha potuto temperare ciò che l'idea aveva di preciso, di sgradito e di brutale. Intanto venne la signora:

— Ah! signor abate, non si fa sempre ciò che si vuole... Così anch'io ho supplicato la sarta di terminarmi per stasera il vestito e purtroppo ha dovuto cucire anche stamattina.

✱

Una stanza da letto.

Un signore che fa saltare i suoi stivali furioso:

— Sai, lo modero io il tuo abate!

— Il fatto è che lo trovo molto avanzato!...

— Avanzato?... e lo chiami avanzato!... E' un socialista!

— ... Eppure — risponde la signora — non c'è che dire... è chiaro: «Ricordati di santificare la festa»...

— Oh via! vuoi che io diminuisca i miei incassi di 400 lire per settimana? vuoi che io sopprima la metà delle tue vesti?... il terzo delle tue «sorties»? Te lo ripeto, quel prete là... è un socialista.. e uno sporco socialista!...

E sotto i drappi, dove il signore si è sprofondato, si odono de le vaghe esclamazioni...

— Perdinci!... se i preti si impuntigliano di far rispettare la domenica... dove andiamo a finire!

— Via, caro, non agitarti così; il fagiano ti si fermerà nello stomaco...

— Mi prende per un operaio, quel prete?

— Tuttavia, la legge è fatta per tutti!...

Ma egli si solleva allora sulle coperte, l'occhio furioso, il berretto di cotone in disperazione sull'orecchio:

— La legge?... la legge?... io mi ci siedo sopra!...

E il materasso schicchiolò... disperatamente.

. . . .

✱

Un'altra camera da letto.

Un abate che ha delle distrazioni fissando il suo breviario: «Eppure, è curioso! questo padrone che si dice cattolico!... e che fa lavorare 500 operai tutte le domeniche... Io mi figuro S. Paolo che visita la sua officina! «Noctem quietam et finem perf...» Eccone uno che può essere sicuro, che io non userò più le sue salviette!... «et finem perfetum concedat nobis Dominus omnipotens. Amen...».

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Pio X e i bestemmiatori

Quando Pio X era Parroco di Salzano soleva ricevere i signori del paese e dei dintorni e con quelli trattare affabilmente.

In una di queste riunioni si accese una garbata disputa fra il signor Parolari, che narrò l'incidente ed il Sindaco di Salzano, Leone Romanin Iacur.

Affermava costui illegale il licenziamento di un servente comunale bestemmiatore in un paesello vicino, non essendoci legge contro la bestemmia. Essendosi convenuto di sentire il parere del Parroco, la questione gli fu presentata. E, poichè essa era non poco importante, trovandosi un bestemmiatore anche al Municipio di Salzano, il futuro Pio X disse:

— Ella Signor Sindaco, manterrebbe al servizio del Comune chi offendesse la Maestà del Re?

— No perchè una legge lo vieta e fa benissimo.

— Ma perchè lo vieta? perchè il Re regna per grazia di Dio e per volontà della Nazione, cui l'articolo primo dello Statuto riconosce ufficialmente il suo Dio. Dunque una «diminutio capiti», che si tenta contro la Divinità, trae seco un'offesa non lieve contro il Trono: «ubi plus est ibi est et minus» o per butarvela in soldoni, continuò nel suo gioviale vernacolo, «dove ghe sta una zuca ghe sta anca un fasiolo e alora, cara la mia cara lege, patrona bela!»

Dopo quindici giorni il bestemmiatore era scomparso dal Municipio di Salzano.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Ben detto!

Viaggiava Giuseppe Mazzini sulle ferrovie svizzere con due signori e un sacerdote che recitava il suo ufficio. Uno di quei signori disse all'amico suo in tono di scherzo:

— Come fa quel... (e giù una bestemmia) d'un prete a digerire tanti salmi, senza fare indigestione?

— Lasciate — rispose Mazzini — che lodi Dio: io credo sia un ministero più nobile che quello di bestemmiarlo, come fate voi.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

SUICIDI

NEGLI STATI UNITI

Gli americani sono invidiati dagli europei, come quelli che non solo posseggono grandi ricchezze ma che sanno anche goderle.

«Fortunati gli americani! — si dice — essi hanno sempre il sorriso sulle labbra!» Eppure, a contrasto di tale apparente felicità, abbiamo una triste statistica, che ci mostra ben altra cosa. E' la statistica dei suicidi, che in nessun'altra nazione del mondo appare così alta.

In un solo giorno in una sola città, si tolsero la vita tre ragazze di tenerissima età. Un'altra si suicidò col gas, perchè non poteva ottenere i vestiti eleganti che desiderava. Una signorina sui 18 anni, avvenente, ricca e senza alcuna ansietà o fastidio, si chiuse in camera e pose fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella, senza neppure farne conoscere la ragione. «Mia figlia possedeva quanto desiderava — esclamò l'infelice madre — nè io seppi mai che fosse scontenta o triste...». Un'altra signorina agiata, il cui impiego le fruttava più di quello del padre e del fratello, quantunque fosse avvenente e molto desiderata, si avvelenò con una dose di laudano, lasciando uno scritto assai laconico: «stanca di vivere»!

Nel giornale «Evening World» si posono leggere i commenti di questa cronaca oscura. Il Sig. Pierce Van Uaasen dice: «La nostra gioventù ha già sfiorato e pregustato tutti i piaceri ed i godimenti, prima di giungere alla pubertà. La sete dei divertimenti si spegne, quando si giunge al colmo dell'ebbrezza».

Così pure si esprime lo scrittore Sinclair Lewis, nell'American Mercury: «Tutto qui in America è esagerato e stravagante. Il giovane americano, già rotto ai vizi, si crede vittima perseguitata, se la famiglia non gli procura una radio, un'automobile, ecc. ecc.».

I fatti c'insegnano come i fugaci piaceri terreni non appaghino il cuore O che la vera felicità non è in simili effimeri piaceri, sibbene nell'amare e servire Dio.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

La Gioventù Cattolica

contro l'immodestia nel vestire

L'Unione delle associazioni maschili della Gioventù Cattolica di Essen (Germania), in una delle sue ultime adunanze, ha presa la seguente deliberazione: «Da ora in poi ogni donna che non sia vestita in conformità alle istruzioni date in proposito dall'Episcopato tedesco, sarà esclusa dalle adunanze e dalle celebrazioni promosse dai vari sodalizi dei Giovani Cattolici».

Questo fa molto onore ai giovani ma non a donne ed a ragazze, alle quali è necessario che i giovani ricordino loro di obbedire alle istruzioni dei vescovi.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Ritorno a Dio nelle avversità

Un giornalista ungherese intervistò l'ex colonnello Aristide Janhovsch nel carcere dell'Aja, dove sconta la pena di tre anni a cui è stato condannato per aver preso parte alla falsificazione delle banconote francesi. Tra le altre cose, il colonnello disse al suo interlocutore:

«Io aspetto sempre con desiderio ardentissimo la domenica, per ascoltare la S. Messa, durante la quale tutti pregano e cantano così bene!»

Disgraziatamente l'uomo pensa a Dio ed alla Religione soltanto quando si trova nella avversità.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Longevità e mortificazione

Il celebre dott. J. Walsh, di larga fama, pubblicò un interessante articolo sulla longevità dei Padri Trappisti, la di cui vita è un continuo digiuno ed una perenne astinenza.

«Questi Padri — dice il dottore — sembrano essere immuni da certe malattie comunissime a giorni nostri, come il cancro, il quale miete 100.000 vittime all'anno negli Stati Uniti. In un monastero di Clarisse in Evanville, dal 1897 in qua, sono morte soltanto tre religiose e tutte e tre a tardissima età. Oggi il monastero conta 42 religiose le quali si astengono sempre dalla carne, si alzano a mezzanotte, vanno a piedi nudi e usano un'austerità che al mondo sembra eccessiva. Nondimeno l'infermeria è sempre vuota. La tubercolosi, parassita delle costituzioni infiacchite, non ha mai fatto capolino in questa comunità».

Così il dott. Walsh.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

La bestemmia è un'empietà, un'insensatezza, una vergogna.

Card. Pietro Maffi.

Feste e ricorrenze cristiane

20 MAGGIO.

S. Bernardino da Siena

Nato nel 1380 da una delle famiglie più illustri di Siena, fu di animo dolce e pio, devotissimo di Maria e largamente caritatevole verso i bisognosi. La sua carità si manifestò sopratutto quando la città di Siena fu infestata dalla peste. Egli allora scelse 12 compagni e per più mesi soccorse gli appestati servendoli nei loro bisogni e sollevandoli con parole e maniere pietose.

Fattosi fracescano si dedicò alla predicazione ottenendo prodigi di bene. Calunniato per invidia presso il Papa Martino V, questi lo chiamò a Roma, proibendogli di predicare. E Bernardino obbedì. Più tardi il Pontefice s'avvide d'essere stato ingannato, revocò la proibizione, e gli offerse il Vescovado di Siena, che Bernardino, nella sua umiltà non volle accettare. Morì l'anno 1444.

23 MAGGIO.

La Pentecoste

Dopo Pasqua e Natale è la solennità più grande della Chiesa. Si celebra la venuta dello Spirito Santo sugli Apostoli, cinquanta giorni dopo Pasqua. Il fatto è mirabilmente descritto da S. Luca nel Capo II. degli «Atti degli Apostoli».

«Stavano i discepoli tutti in-«sieme... e venne dal cielo un «suono, come se si fosse levato «un vento fortissimo... E appar-«vero lingue come di fuoco, che «si posarono su ciascuno di loro; «e furono tutti ripieni di Spiri-«to Santo, e incominciarono a «parlare vari linguaggi... Ora si «trovavano a Gerusalemme degli «Ebrei di tutte le nazioni... e «ciascuno li udiva parlare nella «propria lingua».

S. Pietro allora prese a parlare, e alla sua predicazione si convertirono in quel giorno stesso circa tre mila persone.

Gli Apostoli, trasformati dallo Spirito Santo, si sparsero tosto per tutto il mondo a diffondere la buona novella, operando miracoli, confondendo i dotti del mondo e sostenendo lotte e persecuzioni.

Come sono mirabili le trasformazioni della grazia. Canta mirabilmente quest'oggi la Chiesa nella sequenza della Messa:

«Venite, o Santo Spirito e diffondete quaggiù dal cielo un «raggio della vostra luce. Venite, o Padre dei Poveri, venite, «o dispensatore dei doni celesti, «venite, o lume dei cuori!...

25 MAGGIO

S. Gregorio VII Papa

La storia di questo fortissimo tra i Papi, che odiato dai nemici, mal compreso dagli amici, ponendo la sua fiducia in Dio, pugnò intrepido per la Chiesa, meriterebbe un'ampia trattazione.

Eletto Papa nel 1073, si adoperò subito a garantire l'indipendenza della S. Sede dall'autorità civile, togliendo ai Principi il diritto delle investiture e a riformare i costumi. L'Imperatore Enrico IV, che si serviva delle rendite della Chiesa per i suoi vizi e per pagare i soldati, non volle obbedire e fece ordire una congiura contro del Papa. Un tal Cencio, figlio del Prefetto di Roma, nella notte di Natale del 1075 mentre il Papa celebra la Messa in S. Maria Maggiore, penetra con una masnada nel Tempio, strappa all'altare il Pontefice e lo getta in fondo di una torre. Sparsa la notizia, la cittadinanza intera si leva in armi, Gregorio VII è liberato, e Cencio fugge in Germania, ove trova presso l'Imperatore onori e ricompense.

L'Imperatore fu poi scomunicato: e allora venne a domandar perdono al Papa, che si trovava a Canossa. Ma era un pentimento falso e apparente. Creò un antipapa, radunò un esercito e mosse contro Roma. Gregorio VII dovette fuggire e morì a Salerno nel 1085 esclamando: «Ho amato la giustizia, ho odiato l'iniquità, perciò muoio in esilio!»

Egli sembrava vinto, ma in realtà cantava vittoria nella sua morte. I principii del suo governo furono il fondamento dello splendore del Papato nei secoli seguenti.

26 MAGGIO.

S. Filippo Neri

Fra le meraviglie del secolo XVI, dice D. Bosco, si annovera S. Filippo Neri, fiorentino.

Grazioso di forme svegliato d'ingegno, esempiare di virtù, si meritò dai compagni di giovinezza il sopranome di «Pippo buono».

Rinunziò alle ricche sostanze di uno zio, che lo voleva erede, e venne a stabilirsi a Roma. Essendo suo desiderio andar in Missione, un santo cisterciense gli fece conoscere che per volere di Dio, le sue «Indie» erano Roma».

Incominciò a esercitare il suo ministero specialmente verso i fanciulli abbandonati. Li raccoglieva in giardini di qualche casa religiosa, li conduceva a passeggio, a visitar le Basiliche e le Catacombe; e con ameni racconti, con trovate geniali se li teneva uniti lontani dai pericoli e li istruiva nella religione.

Ebbe così inizio la Congregazione dell'Oratorio. Custode gelosissimo della purezza, al solo sguardo alle volte conobbe chi era adorno di questa virtù e chi era contaminato dal vizio contrario.

Rigorosissimo con se stesso, era mite con gli altri. Mai alcun santo fu più disinvolto e allegro di lui: onde ripeteva sempre: «Scrupoli e malinconia, iontani da casa mia!»

Guarì molti ammalati: risuscitò un giovinetto, morto, dei Principi Massimo: e il fatto vien ricordato anche ai nostri giorni da questa illustre famiglia, con festa particolare.

A Roma fino a poco tempo fa, oggi era festa di precetto; e il Papa «in treno di gala» si recava a celebrare i divini Misteri sul sepolcro del Santo.

Sul Gianicolo, ove Egli era solito portarsi coi suoi giovani, si legge la bellissima iscrizione:

All'ombra di questa quercia — Torquato Tasso — vicino ai sospirati allori e alla morte — ripensava silenzioso — le miserie sue tutte — e Filippo Neri — tra liete grida si faceva — co' fanciulli fanciullo — sapientemente.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Uu giudizio di Papini
sui francescanofili

«... hanno trasformato la dolorosa figura del Penitente della Porziuncola nell'immagine di un santino pettinato e sorridente con un piccione sulla spalla, e hanno mutato la fiamma consumante della sua misericordia in un dolciume acquoso per i gargarismi mistici dei letteratini clorotici e astenici... dovrebbero fare schifo a quelli che amano in Francesco l'umiltà dell'imitatore di Cristo e del docile domestico dei Vescovi e dei Pontefici».

G. PAPINI nella Prefazione di «Fioretti di S. Francesco».

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Conversioni in Inghilterra

Dall'Annuario Cattolico Inglese, pubblicato nello scorso gennaio, sotto gli auspici dell'Arcivescovo di Westminster, togliamo le seguenti statistiche sulle conversioni in Inghilterra. Nel 1924 vi furono in Inghilterra 12.755 conversioni, delle quali Londra con i suoi dintorni ne vata 2753. La media mensile in tutta l'Inghilterra supera le 1000 conversione.

Dal seguente prospetto si vede il continuo incremento in questi ultimi 9 anni:

Conversioni nel	
1916	8501
1917	9018
1918	9402
1919	10592
1920	12620
1921	11621
1922	12406
1923	12796
1924	12755

Chiese e sacerdoti ebbero anche un grande sviluppo, se pensiamo che nel 1841 si contavano soltanto 557 sacerdoti con 423 chiese, mentre nel 1924 i sacerdoti erano 4036 con 2063 chiese.

Scena africana in Francia

I nostri Stati moderni si dimostrano talora nella vita religiosa all'altezza di quello che sono i selvaggi. E' accaduto qualche cosa di simile in una parrocchia di Francia, a proposito di sette fanciulli di una medesima famiglia, battezzati contemporaneamente, e... naturalmente un po' tardi! Il fatto è avvenuto a Quincerot, una cittadina del dipartimento della Yonne. I coniugi Govin si recarono insieme dal Parroco e confessarono di aver mancato ai loro doveri, trascurando il battesimo dei loro sette figlioli. Alla celebrazione del battesimo si presentarono, coi genitori e i sette ragazzi, sette padrini e altrettante madrine.

Una scena di conversione africana!

Le nostre Cronachette

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

✣✣✣

«S. GIORGIO»
L'addio ai coscritti

Anche quest'anno ne diamo 4 al servizio della Patria.

Clocchiatti, Perotto, Tomaselli e Pravisano Gino e se volete un altro che ci appartenne e venne con noi: «Michelini».

L'oratore ufficiale: Basello, cameriere Borghi. Il Presidente e l'Ass. Eccl. sostennero la parte... seria. Che serata! Bisogna leggere le loro lettere scritte (piangendo?) sulle brande, nelle quali ricordano quella sera, e quelle sere. Che capo di famiglia!

Dio vi benedica, militi dei vecchi reggimenti italiani; e tornate presto, per l'amor di Dio e per l'amor del Circolo che ci sembra di esser in pochi!

Pinerolo, Torino, Firenze, Genova sono gli ultimi punti cardinali del Circolo S. Giorgio!

Il Cronista.

S. OSVALDO

Nessuno ci ha detto nulla, nessuno parla, ma è corsa la voce che la prima schiera di giovanetti buoni e docili è già al forno a cuocere. E il fornaio è Don Valentino quello che ha lavorato anche a S. Giorgio ai suoi tempi.

Cominciano le riunioni, comincia a spuntare qualche bottoncino.

Dio benedica i piccoli, domani grandi giovani di S. Osvaldo!

«E. BLASONI» (S. Nicolò)

Gli Esercizi Spirituali degli Effettivi in preparazione della festa di S. Giuseppe, degli Aspiranti nei primi tre giorni della Settimana Santa, oltre che portare un aumento di soci (22 Effettivi ed oltre 50 Aspiranti) àn no segnato un confortante e promettente risveglio nel Circolo.

Il 2 maggio corr., con semplice ma ben riuscita cerimonia furono distribuite le tessere agli Aspiranti. Presenziò e disse belle parole il dott. Monai che accolse molto volentieri l'invito di venire a farsi piccolo coi piccoli.

La sera dell'8 corr., alla presenza del Presidente Federale, dott. Schiratti, furono distribuite le tessere agli effettivi che alla importante seduta si trovarono al completo.

Fatta la relazione morale e finanziaria, il carissimo avvocato tenne un caloroso discorso, congratulandosi in primo luogo per la premiazione avuta nel concorso filodrammatico di Monselice, e tracciando le linee del dovere per dimostrarsi perfetti cristiani ed ottimi cittadini nella vita.

Seguirono le elezioni del Consiglio direttivo e la conseguente proclamazione degli eletti.

In seduta di Consiglio dell'11, eletto Presidente il sig. Gino Bergamasco, vennero così distribuite le cariche: vice presidente L. Fiappo, segretario rag. Armando Blasoni, cassiere lo stesso Presidente. Per la sezione Aspiranti venne delegato lo studente R. Granzotto.

Auguri di vita prospera agli eletti per il bene degli elettori.

Nel mentre porgiamo il saluto al nuovo Presidente, con effusione ringraziamo l'ex Presidente Fiappo Luigi, sotto la cui reggenza interinale si è manifestato il risveglio di cui sopra, ed il suo predecessore rag. Blasoni che tante fatiche spese per il bene del Circolo.

Facciamo voti che abbia a rimettersi in salute in modo che, se per i suoi molteplici e gravosi impegni non può attendere come desidererebbe alla prosperità del Circolo, possa assumersi almeno il delicato, importante compito di cronista.

Gli elettori a mezzo del Pro «futuro cronista»

—=o=—

TARCENTO
Neo dottore

Il Presidente del nostro Circolo Giovanile, sig. Antonio Pividori, ha conseguito in questi giorni, all'Università di Padova la laurea in giurisprudenza.

Congratulazioni vivissime ed auguri.

All'amico Tonino il più fervido dei nostri auguri col più vivo compiacimento (N. d. R.).

CAMPEGLIO

Fu qui l'esaminatore federale Glauco per gli esami di coltura. Avevamo paura, eravano dispersi: egli ci riunì di nuovo con pazienza e ci disse di non temere.

A Campeglio devono essere i giovani a sostegno dell'Idea cristiana, a conforto del parroco!

PAGNACCO
C'è la buona volontà

Si deve dirlo che questi giovani, del «Silvio Pellico» la tengono stretta la buona volontà, che, s'intende, vorrebbe andarsene. Son giovani sani e robusti e non la «mollano». Ne è prova l'invernaccio passato, durate il quale hanno sfidato e neve e gelo e fanghiglia e vento, intervenendo alla istruzione della scuola di Religione dalle lontane borgate, per le strade buie e lunghe. Hanno assistito ben volentieri a le istruzioni catechistiche: si son persuasi che è bello, è doveroso, è onorifico conoscere un po' a fondo la nostra «Bella, immortal, benefica Fede».

✱

Ora è seguita la stagione del grande lavoro e a malincuore devono rinunziare alle care riunioni. I giovani poi adatti alle recite, hanno faticato e come per dilettare e far ridere il signor pubblico, il quale tirando fuori dalla tasca quel misero franco, ha tutto finito e gode e si istruisce allo spettacolo.

Hanno recitato il «Fedele», «le Campane», «Il Martire», «Accoglienza cordiale», qui e fuori nelle sale dei circoli amici, con animo e bravura.

✱

Coraggio, o giovani! vedete quel bambino cui si è regalato il pallone rosso, come ne tiene forte lo spago a cui è raccomandato: il vento soffia: se il bambino si distrae, e la mano si rallenta, addio pallone.. sono lacrime...

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Il ritratto del Missionario

Lo Janvier così fotografa il Missionario: «Maestro di lettura, di scrittura, d'aritmetica, di musica, cerca d'illuminare gli oscuri cervelli dei selvaggi; catechista: ripete ai fanciulli, agli adulti, ai vecchi, le idee religiose e le formole che le esprimono; sacerdote: battezza, predica, unisce in matrimonio, assolve, sacrifica; medico, farmacista, infermiere: visita ed assiste gli ammalati, compone rimedi, li applica, costruisce feretri, seppellisce morti; avvocato: difende i piccoli contro i grandi, gli stranieri dai colpi degli indigeni, gli indigeni contro lo sfruttamento degli stranieri; giudice e pacificatore: riconcilia i nemici e impedisce l'effusione del sangue; falegname, zappatore, muratore, fornaciaio, ingegnere: fabbrica case, scuole, chiese, villaggi, traccia strade, asciuga paludi, pianta ed abbatte alberi, semina, miete, dissoda.

In tutte le parti rende tutti i servizi; dall'altare a la cattedra, dal battistero al confessionale, da la chiesa a la scuola, all'asilo, al cantiere, al laboratorio; esploratore, geologo, archeologo, naturalista osserva cosciente, studiato e studioso tutti i fenomeni.

Nessun mestiere lo umilia, nessun bisogno lo trattiene, nessuna impresa lo scoraggia; dalle sue mani, dai suoi occhi, dalle sue labbra, dal suo cuore, dalla sua fede scorrono fiumi di luce, di bontà, di civilizzazione, di perfezione morale.

Non esige nè oro, nè perle, nè avorio, nè pelliccie.

Dà tutto, anche la vita e il sangue, gratuitamente».

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Botta e risposta

— Ma che volete fare dei Circoli Giovanili con queste benedette gare di cultura religiosa, altrettante confraternite?

— No, caro; ma qualche cosa di meglio. Con le confraternite si pensa a fare dei santi; coi circoli giovanili vogliamo fare degli apostoli che è qualche cosa di più

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Un norvegese convertito al cattolicismo

Il dotto norvegese, prof. Zras Eskeland convertito alla Chiesa Cattolica, ha di recente ricevuto dallo Stato per le sue benemerenze scientifiche, una alta onorificenza. Durante la festa nella quale gli furono conferite le insegne, egli ha fra l'altro dichiarato:

«Una delle ragioni, per cui io sono diventato cattolico è che non potevo stare più a lungo in una Chiesa nella quale la persona di Cristo è oggetto di discussione. Ciò che dobbiamo cercare nella Chiesa è la pace, vale a dire quella che discende dalla Chiesa che da 1900 anni vive incrollabile. In cotesta Chiesa non si discute. Un'altra ragione poi è che non mi era consentito di ricevere il Sacramento per mezzo del quale io posso essere purificato dai miei peccati».

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Abbonatevi a "Fiamma Giovanile,,

Sac. OLIVO COMELLI - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane